

La pagina della donna

MERIDIONE TRAGICO

Storia di Carmela Borrello

di EZIO TADDEI

A Sarzale c'era una donna che si chiamava Carmela Borrello e andava tutti i giorni a fare la legna nel bosco.

Partiva la mattina prima dell'alba, perché la Sila grande è lontana e per arrivarci si passa dai primi monti.

Carmela si portava sempre i due figli piccoli che l'aiutavano a raccogliere i rami e fare la fascina. Poi riprendeva la strada con la legna sulla testa e faceva quindici chilometri.

Ogni tanto Carmela si fermava per riposarsi, e s'appoggiava con tutta la fascina contro il monte, poi riprendeva il cammino.

Lei con la legna ci accendeva il fuoco, e quando ne faceva di più la vendeva per poco.

Un giorno si trovava nel bosco che incominciò a cadere la neve e allora fece in fretta. La fascina la fece lo stesso, se la caricò, e via svelta con i due bambini che le tenevano la gonna.

Forse Carmela Borrello pensava che dopo la Sila, non avrebbe più trovato la neve, invece vide che veniva giù tutta bianca, e i monti erano già coperti. Carmela andò più svelta, non si riposò mai, teneva la fascina e guardava con la testa alta in giù, i due bambini con i piedi nudi che tremavano e ora incominciavano a piangere.

Il paese era lontano, si vedevano le case e il campanile.

Chissà quante parole disse in quelle ore Carmela e come pregò, ma la neve si faceva soffice, come se fosse stata polvere bianca, e le gambe d'entravano fino al polpaccio.

A pochi chilometri i due figli non ce la facevano più. Carmela buttò via la fascina, ne prese uno in braccio, che tremava e batteva i denti. Allora lei si levò il giubbotto e glielo mise addosso per ripararlo. L'altro bimbo ci aveva il viso pauroso, e Carmela si levò la giacchetta e gliela mise addosso, poi si levò la sottana e gli ci fasciò i piedi e lei era rimasta in camicia e cercava di

riscaldare col suo corpo il bimbo piccolo.

Erano appena a due chilometri dal paese. Lei fece ancora un pezzo di strada con la camicia bianca, poi si appoggiò al monte come faceva quando si riposava con la legna. Tentò di prendere in braccio anche l'altro bimbo, invece lungo il corpo gli scivolò il più piccolo. Lo vide, li sentì che piangevano, che la chiamavano, ma lei non poteva, non aveva più forza.

Fu così che la trovarono morta Carmela Borrello, e i figli ancora in vita, negli stracci che s'era levati la mamma.

Ora ai piedi di Monte Grozzi c'è una croce che la ricorda, e tutte le mattine le donne che vanno a far legna, passando si segnano e i ragazzi si voltano a guardare.



E' sorta domenica a Potenza l'Associazione Donne Lucane aderente all'Uilmi. Nel primo entusiasmo il Congresso esse hanno affermato la loro volontà di lottare per la riscossa della loro regione e per assicurare ai loro figli un avvenire felice.

Donne nel mondo

Colen Gray

Una stellina di Hollywood, certa Colen Gray, spende in un futuro matrimonio, un miliardo di lire. Per la raccolta e la selezione delle 200 pelli occorrono uomini necessari alla ditta che lo confezionerà otto anni.

Attualmente le pellicce di civetta la girò per il mondo, non solo per una ventina. A che la regina madre d'Inghilterra (residente a Roma) Margaret d'Inghilterra. R la Hayworth e Gloria Swanson possiedono una pelliccia di civetta.

Caterina Fort

E' comparsa davanti alle Assise di Bologna Rina Fort, la « bella di S. Gregorio », protagonista di un delitto del più sanguinoso del dopoguerra.

La Fort non ha permesso al fotografo di ritrarlo il suo volto e si è tenuta costantemente silenziosa per tutta la prima udienza.

Da indiscrezioni corse nel corridoio si prevede qualche colpo di scena clamoroso nel giorno in cui verranno ascoltati nuovi testi.

Radosvetla Bojadjeva

È la prima donna di un'orchestra della Bulgaria. È una giovane svelta dal viso delicato, ma che sa

Francia Faldini

Tutti si aspettavano dopo il fidanzamento ufficiale di Francia Faldini con Forlani un figlio girato dalla coppa realista. E invece lo indovinato allora, volentieri si è scelto come primadonna del suo momento il film "L'Europa del pesti" di Tiberio Mittelli.

Barbara Stanwyck

ha recitato con la voce di una possibile riconciliazione con il marito Robert Taylor.

IN CERCA DI FELICITA' TROVANO LA TRAGEDIA

Nei moduli "Z", della polizia il segreto di tante ragazze scomparse

Dove finiscono? - Alcune scrivono: « ho trovato lavoro ». Ma non dicono di che lavoro si tratti - La miseria e la fame all'origine di questi drammi

Subito 15 marzo e scomparsa, nella sua casa in via Cavour, a Roma, la sedicenne Maria G. La ragazza, che indossava un cappotto grigio, sottana nera e goli dello stesso colore e occhiali, buona grazia. Ha gli occhi castani ed un piccolo anello con aquamarina al dito. Era uscita per andare a prendere il latte. I genitori, disperati, pregano chiunque sia in grado di darne notizie di comunicarle al loro indirizzo.

14 febbraio: scomparsa la giovane Vera Anselmi. E' stata trovata bagnata all'imboccatura della mamma, e non è più tornata.

Maria Bianco di Torino disse, uscendo, di andare al solito appuntamento con il fidanzato. Non la videro più, né i suoi, né il fidanzato.

Così spesso, con un pretesto, una ragione innocente, cominciano per i genitori le ore di angoscia. Dopo prima è solo un po' di ritardo: chissà dove sarà andata, quella benedetta figliola, ha sempre il vizio di fermarsi per la strada... Poi cominciano le telefonate, ogni ora, il dubbio e l'ansia a farsi strada nel cuore di quelli che aspettano a casa. Si cerca di rassicurare a vicenda, si telefona a tutte le amiche, si conoscono i parenti più lontani che non si vedono da anni... Si scende a chiedere al portiere: « l'ha vista? », e al fattino, un vecchietto del cinema, si danno alla fermata dell'autobus che doveva riportarla a casa. Nessuno sa nulla; o l'hanno vista, ma stamattina, o quando è uscita di casa... La notte passa lottissima con la speranza che il giorno porterà delle notizie. Ma il giorno non porta nulla di nuovo. Allora i genitori telefonano alla polizia, e questa, dopo un momento, manda un grosso, pesante macchinista di ricerca.

Nell'apposito modulo "Z", ogni scomparsa viene registrata; oltre a questo, però, vengono registrate tutte le notizie, i propositi manifestati, sino al minimo indizio che possa agevolare le ricerche. Gli schedari della polizia sono pieni di moduli "Z". In ogni anno sono scomparse circa cinquemila persone, e molte di esse non hanno più dato notizie. Nel solo primo mese di quest'anno circa trecento persone si sono allontanate da casa, di cui sei senza lasciare alcuna traccia.

Così che si presentano più scarsi di quelli che gettano una corda possibile. Le supposizioni sono quasi sempre quelle di giovani donne dai diciotto ai ventotto anni.

Perché queste ragazze fuggono di casa? Dove vanno, come finiscono, cosa sperano? Dove le ritrova la polizia, quando le ritrova? Si è parlato di misteriose organizzazioni, di cospirazioni, di quelle che praticano la tratta delle bianche; sembrò che questa fosse una buona pista. Recentemente, infatti, comparve sui quotidiani un articolo, una offerta di lavoro per delle « giovani volenterose, massime ventiquattrenni, disposte anche a viaggiare ». Una decina di ragazze si presentarono. Poi, il giorno seguente, furono ricevute in un albergo. Ogni ricerca fu vana, finché alcune delle ragazze stesse scrissero a casa dall'America: stavano benelaravano. Ma non precisarono di quale genere fosse il loro lavoro. Altre ragazze ringhiano adescate,

Una gelida cerimonia in un teatro di Grossello

(Continuazione dalla 1. pagina)

no stati assegnati 2750 ettari: meno di un quarto della terra espropriata! Tutte le assegnazioni sono soltanto simboliche: nessun contadino ha ancora preso possesso della terra. I proprietari della terra della Maremma, dunque, hanno poche ragioni per essere allarmati.

E infatti non lo sono. E i contadini? De Gasperi, naturalmente, è a quaranta bene dal obiettare la ragione dell'accoglienza assai fredda che gli è stata riservata. Venuto qui con la convinzione di essere salutato come « padre della Patria », o almeno come il « padre della Maremma », — si è trovato di fronte alla fredda e muta diffidenza dei contadini maremmani — quali non vogliono sapere di essere « riformati ».

Stamane essi ritrattarono uno per uno le planimetrie delle quote assegnate pensando in cuor loro alla lotta che dovranno sostenere perché la terra passi effettivamente nelle loro mani; e non si può certo dire che si lasciarono commuovere dai patetici appelli alla fiducia del Presidente.

Essi sono uomini abituati a giudicare sulla base dei fatti. E i fatti sono quelli che sono. A parte la lentezza con cui procedono gli espropri, e le assegnazioni — per cui tutti si dimettono come il « padre della Maremma » — si è trovato di fronte alla fredda e muta diffidenza dei contadini maremmani — quali non vogliono sapere di essere « riformati ».

Ma le vere, le profonde ragioni di confusione ai genitori di aspettare un bimbo. Queste sono le ragioni scritte sui moduli "Z" della polizia, riferite dai giornali.

Ma le vere, le profonde ragioni sono diverse, e altre che i genitori sono i responsabili veri della fuga di tante ragazze. Ragazze solite, sperdute, smarrite, ragazze cui questa società non ha insegnato a crearsi con le loro mani, con la loro speranza e il loro lavoro, quella scorta che sprano di trovare nell'ignoto.

Ragazze che sperano, nella fuga, di trovare il mondo che il cinema e i fumetti hanno fatto loro sognare: un mondo dove le parole amore, dolore, vita, passione, sono scritte a stampatello, e dove le donne vivono compiacenti problemi amorosi affondando il viso nel collo morbido di ricche pellicce. Sono, soprattutto, ragazze che cercano di fuggire la miseria e la fame, che sperano di trovare la felicità e il benessere che questa società ha loro negato.

LIETTA TORNABUONI

MODELLI di primavera



Questi due semplici e graziosi abiti sono utilizzabili per pomeriggio e sera. Il primo starà molto bene in bianco e nero. Il secondo potrà essere realizzato in un comune tessuto a righe, a due o più colori con bordo e collo nella tinta del fondo.

Un villaggio malese raso al suolo dai colonialisti

SINGAPORE, 19. — Un villaggio malese nel distretto di Kuala Lumpur è stato completamente raso al suolo dalle truppe colonialiste quale rappresaglia per azioni partigiane contro i loro villaggi.

Costretti gli abitanti a radunarsi sulla piazza le truppe di « sicurezza » britanniche li hanno avviati verso campi di deportazione, distruggendo quindi ad una ad una tutte le abitazioni.

QUATTRO CHIACCHIERE CON MAMMA GIULIA

L'erbivendola del mercato non regala più il prezzemolo

La signora Luisa e Ninetta hanno fatto molta amicizia, sebbene la prima abbia i capelli grigi e la seconda sia una spionina giovane giovane, venuta a stare da poco nel palazzo dell'Unità. Siamo proprio accanto, sullo stesso pianerottolo.

L'altra mattina, però, incontrandosi al mercato, si lanciarono appena un fredda bionissimo con quella trionfante che tagliava la faccia e gelava le mani ed entrava dentro le ossa, non pareva vero di riavvicinare l'uscita di casa. Si rividero un po' più tardi, quando il sole entrava di sbieco nelle finestre e rincuorava un tantino, perché Ninetta si era scordata di comprare il prezzemolo.

Figliola mia — fa la signora Luisa — ogni volta che ti dicono: « Che vuoi che ti dica? Prima me la regalava la donna dell'insalata, adesso sta diventando un lusso anche il prezzemolo. Stamane sarà forse per via di questo freddo, ormai credono proprio di esserne fuori, ho dei nervi che mi portano via: i ragazzi ritorneranno a casa anche più affamati del solito, e il problema diventa sempre più grosso.

Già, ho visto che è cresciuto perfino il prezzo del pane; o come sta questa faccenda?

— Dice che è per via della mano d'opera, che sarebbe come le perle, e poi rivenditori. Diceva che si colga è loro che tutti i giorni sui cartelli degli aranci si divertono a scrivere dieci lire in più, e che per le verdure tirano fuori la storia del gatto, e per le uova stanno a dire che non calano perché non c'è la carne e così per il pesce, e per tutto quanto trovano un pretesto, e che insomma i rivenditori ci strozzano. Il nuovo che ci sarà magari chi strozza, non dico di no, ma a vederla, lì al mercato, l'insalata, quella porca gente intenziona che batte i piedi e si stringe la scarpetta intorno al collo, si flettono che tanto tanto ricca non deve poi essere, se si adatta ogni giorno a quella vita, in piedi per ore, al freddo o al caldo, o dietro un banco fra quattro mura (senza contare i pensieri e tutto il resto), e nemmeno può regalare il prezzemolo a un cliente di tanti anni, come sono io.

Ma allora — dice Ninetta — la colpa di chi sarà? Nostra no, degli operai no, dei rivenditori no... Possibile che si debba penare tanto ogni giorno e non sia colpa di nessuno e non ci sia rimedio? Mio marito dice che il rimedio ci sarebbe.

— Sì, e anche mio marito, e anche Gianni, quello che fa l'autista. Il marcio sta su in alto », diceva lei Gianni perché se la prendeva con quelli che vendono al minuto se la roba la devono pagare, loro, ogni giorno più cara ai produttori? Quelli sì che ci sanno fare: hanno il governo della loro parte e i miei si adattano, i grandi agrari e gli industriali, a guadagnarsi un pochino meno perché la roba cala di prezzo. Sul foglio della denuncia dei redditi — non l'avevo letto sul giornale? — i grandi agrari e i grandi industriali sono tutti poveri... e così le tasse, con questo governo, le paghiamo noi altri che siamo poveri davvero e non soltanto sulla carta?.

— Senta, signora Luisa, io credo che queste cose dovremmo farcele spiegare bene, invece di stare a sospirare sull'numero dei prezzi e rissamarle da ogni parte? Ora lei ha finito con le patate e lo scappo perché si fa tardi, ma bisogna che ne riparlamo. Buongiorno e grazie lo stesso, « arrivederci presto.

MAMMA GIULIA

Un plauso alle Amiche dell'Unità

La Sezione Femminile Centrale e il Comitato Nazionale Amici dell'Unità, inviano il loro plauso a tutte le Amiche, a tutte le compagne che con impegno ed entusiasmo si sono mobilitate l'8 Marzo, per la « Giornata internazionale della donna », raggiungendo una diffusione straordinaria della « Pagina della donna » di 158.587 copie.

E' questo il più grande contributo che le Amiche e le difondatrici dell'Unità possono dare alle lotte che le donne italiane conducono per la difesa della Pace, delle loro famiglie, e dell'infanzia italiana.

La Sezione Femminile Centrale e il Comitato Nazionale Amici dell'Unità inviano tutte le Amiche e le difondatrici a migliorare il loro lavoro di diffusione, per arrivare al Congresso Nazionale del 29 marzo, nel palazzo dell'Unità, per la difesa della Pace, delle loro famiglie, e dell'infanzia italiana.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI AMICI DELL'UNITA' PER LA DIREZIONE: LA SEZIONE FEMMINILE CENTRALE

Il novellino del giovedì

VA FUORI D'ITALIA...

Figuratevi i due giornalisti del « Novellino », cioè Tina e Franco, che stanno esplorando la stanza in cerca di notizie interessanti. Il vento entra dalla finestra aperta e solleva un foglio su cui Franco ha appena finito di disegnare e dipingere una bandiera tricolore. D'un tratto, non si capisce da dove, arriva una voce:

« Ragazzi, perché non intervistate me? Io conosco molte storie gloriose ed affascinanti... Chi può essere stato? Non si vede nessuno... « Cento e quattro anni fa — continua la voce — a Milano c'erano gli austriaci. E proprio in questi giorni di primavera io, che me ne stavo nascosto nelle cantine, uscii fuori alla luce del sole: fui alzato sulle barricate, fui portato in trionfo per le strade. Per cinque giorni udi gli spari dei fucili e gli scoppi delle bombe. Poi, vidi la schiena dell'ultimo austriaco che fuggiva... E' la bandiera che parla, o siamo figurati noi? Ma un attimo dopo tutti fanno coro, compreso Orlandino con la sua voce tonante: « Va fuori d'Italia! - Va fuori o stranieri! ». E speriamo che la voce di Orlandino rompa i timpani di chi non vuol sentire... »

L'indorinello del fachiro

Sapete che cos'è un fachiro? Uno di quelli che gettano una corda per aria e si arramicano a prendere il fresco, oppure si fanno crescere le piante in testa? Io sono uno di quelli, e potete vedermi qui a destra nell'esercizio delle mie funzioni. Per far passare il tempo, io penso sempre degli indovinelli, e per questa settimana vi propongo il seguente:

Mezzo GELLO, mezzo NOTA, mezzo VASO.

Se i metti non a caso, il daranno là per là un bel nome di città.

Servate subito la soluzione su una cartolina postale e mandatela al « NOVELLINO ». Tra i solutori verranno sorteggiati i seguenti premi:

UNA PENNA BIRÒ
LIBRO LE AVVENTURE DI UN PULCINO e LE FAVOLE DI LA FONTAINE amate.

Poi ancora: due libri di PINOCHIO, due di ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE, IL BARONE DI MUNCHHAUSEN e LA REPUBBLICA PINGUINA, naturalmente non animati.

IL FACHIRO

IL CALENDARIO PARLANTE

21 MARZO

La prima vedine venne intera e divi e E' prossima la Primavera!

Kidom le grimal nel gatto, galle e la via, credimi, di là far fallire... Accrescendola così le dotte: « Sì, è tempo, routine, vola sul tetto! »

Ma perché egli uomini rivisti in fine come noi tenersi prate il servizio un'altra routine deve tornare dal lungo esilio, di là dal mare.

La Pace, o routine, che voli a terra! Essi è per gli uomini la primavera?.

CALEPINO

TADDEO

Alta bella immensa fa Orlandino la serenità: se Taddeo, col muscolo, accompagni il concerto.

Ma la voce ultrapotente canna il solito incidente: sulla strada più vicina fa scoppiare le valzine.

Taddeo fugge, cosa saggia! Ma Orlandino non si scoraggia e con nuovi, dolci suoni, manda in pezzi anche i lampioni.

Nella notte scura e fonda sovrappiange alla randa e Orlandino, inavvisato, in guardia vien portato.

Sor Taddeo, sempre di cuore, paga i danni per errore, mentre osserva: « E' meglio certe se tu canti nel deserto! »

PER I VOSTRI BAMBINI

GLI AMICI del "NOVELLINO"

Avete letto l'indovinello del fachiro? Le soluzioni vanno spedite a questo indirizzo, e debbono essere scritte ben chiaro e senza errori di ortografia:

Al « NOVELLINO » del giovedì presso « L'Unità » Via 4 Novembre 149 ROMA

E' un indovinello molto lungo e difficile. L'indovinello dice in poche parole, anche con il parere di Calpurnio che vorrebbe farsi imparare a memoria la sua poesia, e ad altri premi saranno assegnati nel numero 4, ossia fra due giovedì; nel numero 3, invece, assegnerò i premi ai solutori dell'indovinello numero 1. E state tranquilli, che non farò confusioni.

Franco mi incarica di salutare il povero MARIO GIANNINI, di Poggibonsi (Siena) che gli ha scritto così: « Vorrei fare una proposta al mio comando di reparto, cioè di fare delle gite, nei dopopomeri, fra tutti i ragazzi. Dimmi se ti sembra giusta ».

Franco dice che gli sembra ottima: tu preferisci che io ti scriva qualche lettera, ma sembra che di ragazzi ce ne siano pochi, e non sono certo di loro.

NONNO BARBOGIO, di Roma (non vuol dire il suo nome perché non vuol far sapere ai suoi nipotini che mi scrive) vorrebbe che il tenore Orlandino venisse a fare un concerto netto istruttivo: agli tempi, Nonno, e sentiva: Orlandino sa cantare in un modo che non è un'imitazione, la storia romana e gli appetiti qualificati.

Non si è fatto visto nessuno di Firenze, nessuno di Livorno, nessuno di Napoli: forse i bambini di Firenze, di Livorno e di Napoli non sanno ancora scrivere? Sotto, ragazzi: date lavoro ai postini! E adesso, ciao a tutti.

GIAMPICCOLO

PETRO INGRAO - Direttore Sergio Scuderi - Vice direttore E.M.D. Stabilimento Tipografico UESISA Via 4 Novembre 149 ROMA